

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 73 DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018**

Indice:

[Approvazione processi verbali sedute precedenti](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Mozione "Iniziativa, ai sensi dell'art.116, comma 3 della Costituzione, per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia della Regione Campania" \(Reg.Gen.n.270/4\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

PICARONE (PD):

CALDORO (Caldoro Presidente):

TODISCO (De Luca Presidente):

DE PASCALE (De Luca Presidente):

SAIELLO (Movimento 5 Stelle):

CIRILLO (Movimento 5 Stelle):

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi):

LONGOBARDI (De Luca Presidente):

CIARAMELLA (Partito Democratico)

MALERBA (Movimento 5 Stelle)

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

[Elezione Difensore civico presso la Regione Campania - Legge regionale 11 agosto 1978, n. 23](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 12.15.

PRESIDENTE (D'Amelio): Buongiorno. Dichiaro aperta la seduta.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

PRESIDENTE (D'Amelio): Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale numero 72 relativo alla seduta di Consiglio regionale 22 dicembre 2017.

Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Presentazione Progetti di legge

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 maggio 2012, n. 13 (Interventi per il sostegno e la promozione della castanicoltura) e modifiche alla legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Campania. Legge Finanziaria regionale 2012)" Reg. Gen. 508.

Ad iniziativa del consigliere Petracca.

Assegnato alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126" Reg. Gen. 509.

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore D'Alessio e assessore Palmeri.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Misure per l'attuazione degli obiettivi fissati nel DEFR 2018-2020. Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2018" Reg. Gen. 510.

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore D'Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, III, IV, V, VI, VII e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 511.

Ad iniziativa della Giunta regionale – Presidente De Luca e assessore D'Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Modifiche alla legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 (Assetto dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale)” Reg. Gen. 512.

Ad iniziativa dei consiglieri Todisco, De Pascale, Alaia, Zannini e Petracca.

Assegnato alla III Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla VII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 513.

Ad iniziativa della Giunta regionale – Vice Presidente Bonavitacola e assessore D'Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 514

Ad iniziativa della Giunta regionale – Vice Presidente Bonavitacola e assessore D'Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 515.

Ad iniziativa della Giunta regionale – Presidente De Luca e assessore D'Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 516.

Ad iniziativa della Giunta regionale – Presidente De Luca e assessore D’Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 517.

Ad iniziativa della Giunta regionale – Vice Presidente Bonavitacola e assessore D’Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 518.

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore D’Alessio e assessore Palmeri.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera A) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126” Reg. Gen. 519.

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore D’Alessio e assessore Palmeri.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Modifiche al regolamento regionale 15 dicembre 2011, n. 12 (Ordinamento Amministrativo della Giunta regionale) Reg. Gen. 513.

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore Palmeri.

Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

MOZIONE “INIZIATIVA, AI SENSI DELL’ART. 116, COMMA 3 DELLA COSTITUZIONE, PER IL RICONOSGIMENTO DI ULTERIORI FORME DI AUTONOMIA DELLA REGIONE CAMPANIA” (REG. GEN. N. 270/4)

PRESIDENTE (D’Amelio): Passiamo al punto 3 all’ordine del giorno: Mozione “Iniziativa, ai sensi dell’art. 116, comma 3 della Costituzione, per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia della Regione Campania” (Reg.Gen.n.270/4), a firma del consigliere Picarone.

La parola al consigliere Picarone.

PICARONE (PD): Stamattina discutiamo dell’articolo 116 della Costituzione e della mozione relativa, le previsioni dell’articolo 116 della Costituzione fissano le condizioni procedurali per attribuire alle Regioni ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, quali sono queste condizioni procedurali? L’iniziativa della Regione, non ci sono vincoli di forma, qualcuno lo ha fatto con il referendum, qualcun altro con atti diversi degli organi regionali, noi l’attiviamo stamattina se il Consiglio regionale si determinerà in tal senso. Il coinvolgimento degli enti locali è previsto dall’articolo 116, ma non c’è accordo quando questo debba avvenire, se prima o dopo l’iniziativa regionale, il recepimento dell’intesa della legge regionale, secondo i più si tratta di mero recepimento dell’intesa, materia e limiti dell’autonomia, qui vengono in evidenza le problemadiche sollevate dagli intrecci di materie e dal dibattito sul regionalismo, onde sfuggire il più possibile ai dubbi d’incostituzionalità è meglio comporre proposte regionali per obiettivi.

Quali sono le iniziative allo stato in atto da parte di altre Regioni? Tali iniziative sono accomunate tutte dal fatto che sono tutte attivate da Regioni del nord, Veneto e Lombardia, dopo il Referendum è partito un negoziato tra novembre e dicembre e i Presidenti si sono incontrati con il Sottosegretario agli affari regionali, Emilia Romagna che ha effettuato una risoluzione il 9 novembre, allo stato ha composto una preintesa su ambiente, istruzione e territorio, Piemonte e Liguria.

Vi sono pronuncie formali dei loro organi, il negoziato è stato avviato l’11 gennaio scorso, è stato previsto che la preintesa che ha riguardato tutte le Regioni che in precedenza avevano attivato il tavolo fosse sottoposto anche a loro. Grande assente al tavolo nazionale è il sud, perché la Regione Campania? Il Presidente della Giunta ha chiesto al Presidente del Consiglio regionale una discussione sul decentramento dei poteri al fine di raccogliere la sfida dell’autonomia e del rigore amministrativo all’insegna di trasparenza ed efficienza gestionale, superando i limiti e la logica della spesa storica. L’obiettivo è maggiore autonomia. Autonomia rinforzata in ambiti cruciali per lo sviluppo del territorio in materie come la sanità, i beni culturali e paesaggistici, la tutela ambientale e dell’ecosistema e le altre che verranno nel procedimento istruttorio.

Quali sono i profili finanziari di fondo? È importante il richiamo al rispetto dell’articolo 119 che fa l’articolo 116 della Costituzione, perché questo richiamo esprime il rispetto ai principi solidaristico perequativi e di copertura. Finanziariamente le condizioni particolari di autonomia richieste dalle Regioni devono essere in armonia con i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, in sintesi, conti in ordine e risorse da trasferire ai punti cruciali, quindi sostituzione del criterio della spesa storica con quella del costo fabbisogno standard, si prende un ente *benchmark* di riferimento per comporre il criterio della spesa, utilizzo della questione dei residui fiscali per contrattare spazi di autonomia, dal mio punto di vista questo da solo rappresenta il punto fondamentale che dovrebbe indurre ad essere presenti sul tavolo nazionale, quello dei residui fiscali, poi ci vengo e spiego perché, possibilità di pagare le nuove competenze con

finanze proprie e non con la cosiddetta finanza derivata, questo è il principio di autonomia importante, è importante che la Regione, attraverso la sua capacità impositiva tragga le risorse per finanziare le proprie competenze e non sia sottoposta a finanza derivata; modalità di perequazione, anche questo è un punto di contrattazione importante perché sapete tutti che la perequazione può essere di due tipi, verticale o orizzontale a seconda che sia corresponsione di risorse da parte di Regioni più ricche e Regioni più povere o verticale dallo Stato alle Regioni. Cosa s'intende per condizioni particolari di autonomia richieste dall'articolo 116? Ottenere più competenze legislative, amministrative e di conseguenza finanziarie. Il primo punto è la simmetria regionale, ci sono Regioni che nell'erogazione dei servizi devono affrontare impedimenti oggettivi, si pensi, per esempio, al criterio della deprivazione sociale nella sanità che non viene preso in considerazione, viene preso in considerazione soltanto quello dell'anzianità. Il secondo punto è la potenzialità del 116 ad introdurre forti elementi d'identità regionale, in conformità con il principio di sussidiarietà, è evidente che avere maggiore autonomia nella disposizione della spesa consente di rafforzare gli elementi di identità regionale. Terzo punto combattere ad armi pari con le altre Regioni, significa massimizzare le opportunità d'investimento con risorse già previste accanto a risorse aggiuntive.

Il quarto punto è favorire l'ingresso, come si è detto, del sud nel negoziato, perché attualmente il sud è assente.

Il quinto punto, il coinvolgimento del Consiglio regionale è un coinvolgimento che riguarda tutte le forze presenti nel Consiglio regionale, il tema tratta del diritto di tutti i cittadini e del futuro della nostra Regione.

Il sesto punto è rivitalizzare l'orgoglio campano nella sfida della modernizzazione dell'efficienza e della crescita, vale la pena sottolineare, da questo punto di vista, i dati relativi alla crescita del 2016, evidenziati da Svimez, un più 3,2 per cento, se ne è parlato varie volte, quelli degli obiettivi raggiunti, appunto, di pulizia del bilancio, gli obiettivi di sburocratizzazione e trasparenza a cui hanno contribuito anche leggi importanti licenziate dal Consiglio regionale.

Motivo politico più importante dal mio punto di vista è sedere al tavolo, secondo qualcuno i referendum celebrati da Veneto e Lombardia sono in grado di spaccare il Paese, oggi la politica di secessione non è più proclamata esplicitamente dalla politica, ma alcune forze la perseguono di fatto, questo è il punto, secondo me, nodale. Giuseppe Bizauro, che è Presidente dell'UPB dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che è un organismo parlamentare specializzato nel controllo dei conti pubblici, ha evidenziato, in una recente intervista, seguita da audizione parlamentare, la tematica dei residui fiscali, secondo i report degli studi di Banca Italia e dei conti pubblici territoriali. Che cosa sono i residui fiscali? Sono la differenza tra le tasse raccolte in un territorio e le spese pubbliche effettuate in quel territorio, ad esempio in Lombardia, rispetto alla Campania, sono più le tasse raccolte rispetto ai servizi erogati, ma c'è un grande equivoco da chiarire, il dibattito sembra quasi voler dire che prendiamo soldi dalla Lombardia per darli alla Campania, si pensi solo alla sanità dove la Lombardia cede circa 2 miliardi 300 milioni o 2 miliardi 400 milioni, la Campania prende 2 miliardi e mezzo, non è così, solo una piccola parte va ai territori, molta spesa è legata al funzionamento di politiche nazionali che considerano i cittadini destinatari di diritti, a pagare le tasse non sono i territori, ma i contribuenti. Ricchi, poveri e residui fiscali sono relativi alle persone e non ai territori, questo è il punto da chiarire. Per esempio, le spese della difesa, la sicurezza è di tutti, difendiamo allo stesso modo nord e sud, le imposte pagate per sostenere le relative spese pesano di più su chi ha più reddito e meno su chi ne ha meno, la somma dei residui positivi e negativi nei territori porta al saldo regionale. Si stima in 54 miliardi di euro la differenza tra nord e sud, la Lombardia, dopo il referendum ha chiesto metà di quel residuo, il Veneto ha chiesto i 9 decimi. Se questa richiesta è attuata in base alla Costituzione,

porta alla normalità perequativa, all'indifferenza perequativa. Più poteri non significa più risorse, le risorse fiscali, a fronte di nuove competenze, dovrebbero essere fissate in modo da produrre gettiti pari alla spesa storica dello Stato nella Regione interessata alla richiesta, la chiave è il rimando dell'articolo 116 all'articolo 119 della Costituzione, che assolve alle esigenze perequative solidaristiche. È evidente che questo motivo da solo basta per non lasciare il tavolo negoziale in mano alle Regioni del nord. Questo è un tema che è assente dal dibattito anche elettorale di questi giorni, ma è un tema cruciale, mi sembra che su questo si giochi molto anche il Mezzogiorno. Dal punto di vista degli equilibri fiscali dei territori non dovrebbe cambiare nulla se viene applicato il 116 correttamente così com'è scritto. Se si va verso il modello regionale a Statuto speciale, invece, sarebbe obbligatorio abbassare gli standard generali garantiti in tutto il territorio dello Stato, succedrebbe che due cittadini uguali in tutto, per redditi, ricchezza, stato di salute, eccetera, dovremmo ammettere che siano trattati in modo diverso per appartenenza regionale, se trattassimo la questione dei residui fiscali in una maniera distorta.

Anche la questione dei fabbisogni standard è delicata, ad esempio, questo è un altro punto che deve essere affrontato sul tavolo. Gli standard comunali sono trattati in base alla spesa storica, questo significa che se nel sud vi sono asili zero, trasporti inesistenti, essendo trattati questi standard in base alla spesa storica al sud non va niente. La presenza della Regione Campania permette, diversamente da sanità e istruzione, che sono standard nazionali e non locali, recano, per fortuna, una spesa ben maggiore, quindi gli standard locali, per fortuna incidono quantitativamente in maniera inferiore, ma si tratta, pur sempre, di risorse che non arriveranno mai al sud. La presenza della Regione Campania sul tavolo, attraverso quest'iniziativa, permette di combattere con adeguata presenza sull'ambiguità del tema dei residui fiscali. Altro tema è quello degli investimenti in conto capitale. Questa è un'altra partita che vale la pena approfondire perché la spesa in conto capitale si divide tra spesa aggiuntiva e ordinaria. La spesa aggiuntiva è data dai conti strutturali, PAC e FSC e rappresenta un quarto della spesa in conto capitale secondo i dati valutati dal 2000 al 2016. Se noi guardiamo l'intervallo di tempo che va dal 2000 al 2016, tutto quello che si è speso per gli investimenti viene per un quarto dai fondi aggiuntivi. Questi fondi riguardano per il 78 per cento il Mezzogiorno, il 54 per cento della spesa in conto capitale è finanziata da risorse aggiuntive, il 9 per cento va al Nord. Se noi guardiamo la distribuzione di queste spese in conto capitale pro capite, è uguale a Sud e a Nord, però negli ultimi anni abbiamo assistito a una diminuzione della spesa dei fondi aggiuntivi per il Mezzogiorno. Dal 2000 al 2009 era l'80 per cento, dal 2010 al 2016 il 73 per cento. Anche qui incide la riduzione del FSC e del Fondo per le aree sotto sviluppate perché sono stati finanziati gli ammortizzatori in deroga e finanziati anche i costi delle calamità naturali. Come vedete, ci sono temi sia che riguardano la spesa ordinaria sia quella per investimenti che richiedono una forte presenza della Regione non solo per raccogliere la sfida della competizione, della trasparenza, dell'efficienza, dei conti in ordine e dell'autonomia differenziata, ma anche e soprattutto per sorvegliare che per il Mezzogiorno questi tavoli negoziali che sono stati istituiti dopo il referendum e a norma dell'articolo 116 della Costituzione non rappresentino un'altra pesante penalizzazione per il Sud.

Mi auguro anche che l'iniziativa della Regione Campania sia seguita a breve dalle altre regioni del Sud.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'onorevole Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Ringrazio il Presidente. Condivido gran parte delle riflessioni che faceva il Presidente Picarone sullo stato della discussione in tema di autonomie, quindi

annuncio (ma è già stato detto più volte in altre occasioni) che noi sosteniamo ogni iniziativa che la Regione vorrà fare sul tema e, in particolare, guardando la mozione, sul dispositivo non vi sono grandi problemi, sulla parte dispositivo finale si può trovare una facile intesa.

Rispetto all'analisi che lui ha fatto aggiungo che su un argomento non sono d'accordo. Siamo molto indietro e anche questa mozione consiliare non ha nessun effetto pratico, se non quello di sollecitazione politica. La Campania non ha fatto nulla, le altre regioni hanno predisposto degli atti. Perché stanno seduti con il Governo? Perché vi è un lavoro, non c'è una mozione di intenti, c'è un complicato lavoro di carte che quelle regioni hanno già prodotto nel confronto con il Governo. Quali sono le materie sulle quali vogliono avere maggiori poteri e autonomia? Non è scritto come principio, sulla sanità e sui trasporti, ma questo non vuol dire nulla, bisogna concordare con il Governo e motivarlo con atti veri di studio che qui non sono stati fatti nei quali si dice qual è l'argomento sul quale si vuole aprire un tavolo e concordare delle azioni condivise nell'ambito della possibilità di poter esercitare maggiore autonomia e maggiori funzioni nell'ambito di alcune materie previste dall'articolo 117. Qui non abbiamo fatto nulla!

È lodevole iniziativa di raccomandazione consiliare come una singola mozione per dire alla Giunta di muoversi perché sarebbe opportuno stare seduti al tavolo, ma se stai seduto senza le carte senza aver studiato viene rimandato indietro, è come se un alunno che non ha studiato e non conosce l'argomento si vuole sedere di fronte al professore a discutere della materia. Non si fa politica e si dice "E' ingiusto, il Sud è trattato male", al Governo non importa nulla e altrettanto a quei tavoli!

Io ho visto il lodevole lavoro fatto dall'Emilia-Romagna e sono una Giunta e un'Amministrazione di sinistra, non sto parlando di Zaia e di Maroni. L'Emilia-Romagna ha fatto un gran lavoro, è importante, significativo. Avete letto le carte che ha mandato l'Emilia-Romagna al Governo sulle materie del 117? Noi non abbiamo mandato neanche una carta, neanche uno staccio di carta e ci vogliamo sedere al tavolo. Noi incoraggeremo questo sederci al tavolo, ma consigliamo la Giunta di non arrivare impreparata, ma di predisporre le carte perché questo sia possibile e allora vi daremo una mano. Dove vogliamo lavorare? Siamo pronti per darvi una mano per scrivere le carte bene e ci confronteremo nel merito. Io ho qualche idea sulle materie sulle quali la Regione Campania può chiedere maggiore autonomia, su altre oggettivamente non ha senso.

Devo dire che la mozione alla fine è un po' generica perché chiaramente, pur se condivisibile, quando dice che vogliamo avere più materie attinenti a sanità, beni culturali e paesaggistici, tutela dell'ambiente ed ecosistema già fai una scelta, però poi si dice "nonché a quelle che verranno individuate nel corso del procedimento istruttorio", appunto, quello che non c'è per noi, quello che ha già l'Emilia-Romagna, quello che ha già la Toscana, quello che ha già la Lombardia e quello che ha già il Veneto e devo dire che altre Regioni che ci stanno lavorando.

Sarebbe opportuno, invece di fare solo ed esclusivamente atti simbolici e di comunicazione alla stampa, che si producessero atti concreti di lavoro serio che bisognerebbe iniziare a fare. Su questo mi auguro che si attivino le direzioni generali, che si attivino le strutture a lavorare, mi auguro che sia stato già fatto, ma non ci sono carte sulle quali discutere e lavorare.

Sugli argomenti in generale, Presidente, io sarò brevissimo su questo. Noi abbiamo presentato, come lei sa, una proposta referendaria. È uno strumento sentire i cittadini, si ritiene di non farlo. Noi riteniamo ancora più giusto farlo, però se si ritiene di non farlo, non è che bloccheremo il processo di autonomia. Dovete fare i tavoli, poi si fanno comunque e sarebbe meglio sentire i cittadini, noi rimaniamo sul punto che è meglio sentire i cittadini.

Poi, sul piano generale, quali sono gli argomenti che dobbiamo sollecitare – che, devo dire, Franco, non stanno nella tua mozione, quindi sarebbe bene affrontare questo aspetto – non è solo l'argomento dei poteri del 117 e del motivo del trasferimento, ma abbiamo due temi

fondamentali che non possiamo eludere, che ci differenziano dal Nord, che è la cosiddetta perequazione e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni, che non vanno esercitate solo in termini rivendicativi, ma sono diritti costituzionali e allora non si può non affrontare, in termini di discussione sui livelli essenziali e su come garantirli nella perequazione, anche il fatto di poter prevedere eventualmente i poteri sostitutivi, di cui tu non parli, che è l'articolo 120 della Costituzione. Se lo Stato non garantisce quei livelli, l'articolo 120 parla di poteri sostitutivi anche delle Regioni nel momento in cui bisogna garantire la tutela dell'unità giuridica – dice la Costituzione all'articolo 120 – ed economica, sui livelli essenziali delle prestazioni, dei diritti civili e sociali. Ma la provocazione è che se il TPL non è coperto, se lo riprendesse il Governo, perché queste sono le grandi partite, non parlare... così. L'articolo 120 significa anche avere meno poteri se io garantisco i cittadini perché quei diritti sono costituzionali e se tu non mi dai le risorse... è meglio che me le dai, ma se non me le dai la provocazione è "esercitiamo l'articolo 120". Perché nelle nostre rivendicazioni non c'è questo coraggio? Mettiamolo, noi siamo per metterlo. Voi dite di no, e sbagliate. Attendete solo i soldi? Io starei attento, io, per esempio, metterei questo deterrente: se non me li dai sei tu che devi garantire i livelli essenziali delle prestazioni come dice la Costituzione e non ho paura di cedere poteri se garantisco i miei cittadini. Questo sarebbe un tema da affrontare. Per me è un deterrente, è utile affrontarlo in questi termini, però tu non ne fai menzione, sarebbe bene discuterne.

Così come, e concludo, su un tema che a me è molto caro che è l'esercizio dell'articolo 117, ottavo comma. Già oggi le Regioni, al di là delle macro Regioni... che speriamo arriveranno in una riforma costituzionale organica, ma oggi la Costituzione prevede (articolo 117, ottavo comma) la possibilità di costituire organi comuni per l'esercizio di funzioni delegate, quindi per aree di funzioni, che possiamo fare con le Regioni limitrofe, per esempio sulla sanità. Alcune esperienze ci sono in Italia, in particolare nel Centro Italia e nel Centro Nord ci sono esperienze già di gestione, di costituzione di organi comuni tra Regioni, che già è un processo che va verso la macro-area che non è una macro-area di perimetri amministrativi. La cultura cattocomunista in questo Paese ha il nostro futuro nella follia dei perimetri amministrativi. Il Partito Comunista difendeva i comuni perché erano le cellule sulle quali (...) e la Democrazia Cristiana aveva una funzione di gestire le province, quindi avevano la gelosia, cioè i comuni il Partito Comunista, la Democrazia Cristiana le province e si costruiva sui perimetri amministrativi il potere consolidato in questo Paese.

Non si è lavorato sulle funzioni. Ma quale perimetro amministrativo? Basta vedere la funzione della mobilità e la funzione della gestione del sistema del ciclo integrato delle acque. Abbiamo visto quello dei rifiuti quant'è nazionale ed europeo. Noi portiamo l'immondizia dappertutto. Abbiamo problemi di gestione del ciclo e non può essere una funzione di quel genere messa e chiusa nei perimetri amministrativi.

Abbiamo nella Costituzione alcune leggi che ci permettono di andare oltre; dobbiamo essere coraggiosi. Affrontiamo il 117, ottavo comma, e diciamo cosa vogliamo fare insieme agli altri per affrontare ad esempio il sistema integrato della gestione del ciclo integrato delle acque, che sarebbe tema molto importante per la Regione Campania, come sappiamo, in tema di gestione di una funzione.

Abbiamo argomenti sui quali confrontarci seriamente e mettere insieme anche proposte sulle quali non ci deve essere una chiusura da parte vostra. Riflettiamo su questa questione e vediamo se siamo d'accordo. Non c'è la divisione politica. Certo, se c'è la mentalità catto-comunista ho qualche problema a sedermi con chi non è riformista. Ho qualche problema su visioni ideologiche di chiusura. Qua dentro c'è molta cultura di quella vecchia cultura. Qualcuno è stato formato in

quella cultura e non cambia perché quella cultura l'ha nel DNA. Non bisogna superare questi limiti.

Ultimo argomento sul quale non sono d'accordo con l'analisi del consigliere Picarone è quello sulla questione della finanza propria e della finanza delegata. Io parlavo con l'Assessore al Bilancio, che conosce bene questa materia essendosene occupata a livello nazionale con Pompei, ed è pericolosissimo aprire questa questione. Quale finanza propria? Noi siamo soggetti alla perequazione e se noi mettiamo al nord questa partita della finanza propria ci asfaltano. Non possiamo neanche dire che noi dobbiamo avere soltanto la perequazione così al nord ci dicono che prendiamo i loro soldi. Qua è un problema della Costituzione e la legge sul federalismo fiscale, che non è stata attuata, ha bei principi (sono straordinari). Io non voglio internare il Paese in una perequazione vecchio modello, ma voglio renderlo competitivo con i costi standard. La sfida è giusta, ma la garanzia sono i diritti costituzionali.

Non è possibile che nella sanità un cittadino campano debba ancora avere 70 euro pro capite in meno. Questa è una battaglia sacrosanta. L'efficienza è un'altra cosa e sulla quale dobbiamo essere concorrenziali nelle attività produttive e nell'impresa. Questo è il bello, perché significa una sfida verso l'alto, ma io con 400 milioni in meno che prendo rispetto alla sanità veneto dove vado? 300 milioni sono un Ospedale del Mare ogni anno, per fare un esempio pratico e fisico. Con 300 milioni si potrebbe fare la medicina del territorio e la prevenzione, così come si potrebbero fare tante altre cose. Perché i cittadini veneti devono avere 300 milioni in più rispetto a noi? Il tema è quello dei diritti costituzionali, che la legge sul federalismo fiscale garantisce, perché sanità, trasporti, continuità, assistenza e istruzione vengono garantiti in termini di principio, e poi vediamo la concorrenza sulla fiscalità propria e sulla capacità di azione.

Anche il linguaggio, consigliere Picarone, molte volte non ci aiuta in termini di confronto col livello nazionale perché dobbiamo difendere i nostri diritti e non vogliamo avere soldi in più per assistenza, imbrogli e deroghe, come spesso veniamo descritti. Non è quello il motivo vero di una grande battaglia sull'autonomia.

Non la facciamo diventare una questione di campagna elettorale, perché stiamo facendo un'altra discussione. Stiamo tentando di andare oltre alla campagna elettorale, se ci riusciamo. Si parla di governo di larghe intese oppure il contrario, quindi probabilmente questo problema potremmo affrontarlo insieme. Sia ben chiaro che noi vogliamo vincere; io ho l'autonomia per poter dire sempre quello che penso, quindi non potrei essere rimproverato, quindi gioco per vincere, però il Paese va governato almeno sulle grandi riforme. Quello credo sia un tema sul quale dobbiamo andare avanti insieme, al di là di chi governa il Paese, perché le riforme fatte da una parte non riescono, anche se sono buone.

Questo è un tema di riforma vero e di cambiamento sul quale dobbiamo stare insieme, quindi evitiamo elementi di strumentalità e confrontiamoci nel merito. Da questo punto di vista avrete sempre il nostro sostegno a lavorare seriamente sui contenuti e sul bene della nostra Regione.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Todisco.

TODISCO (De Luca Presidente): Grazie Presidente. A me sembra evidente che dobbiamo partire da una premessa politica perché con l'iniziativa di oggi affermiamo con grande autorevolezza un modo di intendere le autonomie che si distanzia sostanzialmente da ciò che è accaduto in Lombardia e nel Veneto. Io penso che il tema sia passato troppo sotto silenzio nella classe dirigente del Mezzogiorno, ma quel referendum ha costituito una profonda ferita per il paese perché la vera domanda di quel referendum era di gestire da parte dei territori il residuo fiscale, un principio che portava quelle regioni a pretendere di gestire tutto il gettito fiscale prodotto

da quei territori. Noi non condividiamo assolutamente questa cosa, è stato sbagliato da parte di alcuni pezzi della classe dirigenti di quei territori del Partito Democratico del Centro-sinistra inseguire quell'azione. Noi scegliamo un'altra strada, tra l'altro sapendo (anche qui è importante una premessa politica) che il 5 marzo potremmo trovarci di fronte a uno scenario politico complessivo del Governo Nazionale pieno di incognite, ad esempio potremmo trovarci con un Governo di Centro-destra che, di fatto, è bicefalo perché ha Forza Italia e la Lega che hanno due differenti visioni rispetto a questi temi, così come potremmo trovarci con le elezioni regionali di fronte a un presidente eletto nella Regione Lombardia come Fontana, che, tra l'altro, non ha neanche la medesima cultura istruzione di Maroni.

Permettetemi di fare un brevissimo inciso politico dicendo che è stata una scelta sciocca da parte del Centro-sinistra in Lombardia non trovare le ragioni delimitate per contrastare quella visione. Noi ci troviamo di fronte a questa premessa politica e a questa ingiustizia sapendo che la Campania ha il dovere di affrontare e di affermare la propria visione di autonomia e lo deve fare con un ragionamento da apripista non soltanto per quanto riguarda la visione della Campania, ma per quanto riguarda la visione dell'intero Mezzogiorno, sapendo che l'autonomia è una sfida che riguarda l'efficienza dei servizi e delle politiche, la qualità e il rigore della spesa pubblica e che vi è una precondizione, ovvero che tutto ciò non ha senso se non vi è una visione complessiva di duplici investimenti che riguarda il Mezzogiorno. Se c'è una zona economicamente depressa e se non c'è una visione complessiva nazionale che riguarda gli investimenti pubblici per il Mezzogiorno, a una zona economicamente depressa maggiori poteri potrebbero corrispondere maggiori inefficienze. Noi dobbiamo sapere tutto ciò e dobbiamo sapere che l'autonomia arriva su due dimensioni: è una sfida verso l'alto, verso la dimensione sovranazionale e dello Stato centrale, ma è anche una sfida verso il basso perché in questo enorme pasticcio che è stata la riforma sulle province le regioni oggi si trovano a gestire un incomprensibile carico di competenze e di funzioni anche dal punto di vista economico e a far mancare quel quadro fondamentale di raccordo rispetto alle municipalità e ai particolarismi che avrebbero sostanziato una funzione della Regione. Andare al tavolo vuol dire andare a toccare un elemento essenziale, ovvero una definizione chiara e senza equivoci del quadro delle materie concorrenti.

Presidente della Giunta, a me farebbe piacere che nel confronto che avrà al tavolo con gli indirizzi che consumeremo in questo Consiglio Regionale lei dica una cosa con estrema chiarezza: oggi le regioni non gestiscono politiche concorrenti, bensì politiche nazionali nell'interesse nazionale e questo va fatto all'interno di un quadro chiaro sulle materie concorrenti che oggi genera troppe confusioni. Ci sono alcune materie sulle quali è assolutamente impensabile ragionare di politiche concorrenti e deleghe verso la regione, ad esempio la materia della sicurezza perché ha bisogno di una visione nazionale e ce l'ha insegnato Falcone con l'istituzione della DIA. C'è bisogno di una visione nazionale, se non addirittura sovranazionale, ma ci sono alcune materie come le politiche industriali, l'innovazione dell'impresa, le qualifiche ambientali, la cultura, il paesaggio, pezzi sostanziali della riqualificazione e della qualificazione al lavoro, pezzi sostanziali dello stato sociale, a partire dalla sanità, fino ad arrivare a interventi per le fasce più bisognose e povere, che possono essere il luogo vero di sfida sull'autonomia per la nostra regione.

Nell'esprimere il mio pieno sostegno a questa iniziativa, voglio anche dire che questa iniziativa ha un senso se affermiamo una visione di contrasto vero delle ragioni che hanno portato al *referendum* lombardo-veneto e se costruiamo una visione delle autonomie che concorrono a costruire nel Mezzogiorno un quadro complessivo di politiche nazionali nell'interesse del Paese, dando così finalmente, e questa è una sfida a cui dobbiamo richiamarci e che dobbiamo sostanziare, un ruolo al regionalismo, che non può che essere un ruolo di raccordo rispetto ai

particolarismi, agli egoismi e ai municipalismi che troppo spesso hanno connotato negativamente le politiche del nostro Mezzogiorno. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere De Pascale.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Grazie Presidente. Volevo aggiungere ben poco a ciò che ha detto il collega Todisco e volevo anche tenere a riferimento ciò che ha detto il collega Caldoro, nel senso che oggi partiamo con la ricerca dell'autonomia con una mozione, però è un punto di partenza perché se non c'è un punto di partenza in un'azione questa azione non si farà mai. Questo punto di partenza di un percorso in passato non c'è stato.

Oggi ci troviamo di fronte a una situazione in cui cinque regioni del nord hanno iniziato già il loro percorso. Adesso si tratta al sud di essere trainati o di trainare il Mezzogiorno e le regioni del sud a una ricerca di maggiore autonomia tenendo presente il dettato costituzionale, l'autonomia nazionale, che non si discute, tenendo presente i principi costituzionali e agendo su quelle materie concorrenti che gli articoli 116 e 117 ci consentono. Se guardiamo le altre regioni e guardiamo regioni come la Lombardia e il Veneto, hanno voluto fare un percorso inizialmente eclatante con dei *referendum*. Il Veneto in particolare chiede autonomia su venti materie concorrenti e tre materie di esclusiva competenza nazionale; mi sembra un po' troppo, perché a mio parere dobbiamo ricercare, così com'è stato scritto nella mozione, quelle materie che ci consentono un beneficio a favore dei cittadini, delle imprese e delle associazioni sul territorio regionale.

Penso alla compartecipazione e al gettito erariale, così come ha chiesto l'Emilia-Romagna come primo provvedimento richiesto per l'autonomia, ossia quante risorse di questo gettito erariale allo Stato ritornano alla Regione.

Penso a quei settori della formazione, cioè di creare un sistema di formazione regionale che risponda alla logica del lavoro regionale, o anche al campo della sanità, dove ci si auspica di ridurre quelle aliquote e di rideterminare gli importi alle regole, diverse rispetto a quelle previste a livello nazionale rimodulando le esenzioni del reddito in relazione alle fasce di età, alla composizione del nucleo familiare e a chi ha particolare necessità e tutela.

Credo che ci sia terreno per poter lavorare e poter chiedere quell'autonomia necessaria in modo da avere un'organizzazione efficiente di tutte le istituzioni regionali che sia vicina al cittadino e alle imprese.

Per questo motivo mi associo a quanto già detto dal collega, prevedere il voto favorevole a questa mozione e di fare buoni auspici al governo regionale per la partecipazione ai tavoli necessari presso il Governo nazionale e raggiungere quell'autonomia richiesta. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. È evidente che questa mozione in questa fase storica, ad un mese dalle elezioni, viene presentata solo ed esclusivamente con l'intenzione di alimentare una vuota propaganda elettorale, un tentativo che a mio avviso, viste le condizioni in cui versa la Campania in tanti settori, già di sua competenza, offende l'intelligenza della cittadinanza che in questi anni, sotto la vostra Amministrazione, ha subito l'erogazione di servizi scadenti. Penso, ad esempio, al settore del trasporto pubblico, alla sanità pubblica, al settore dei rifiuti, lo smaltimento delle ecoballe ancora fermo, a percentuali ridicole, nonostante le continue propagande del Presidente a mezzo stampa, per non parlare poi della completa assenza di programmazione, degli errori, dell'incapacità e della cattiva gestione che fino ad oggi avete dimostrato.

Lo scorso anno, lo voglio ricordare, il vostro partito, il PD, mediante un referendum, proponeva di riformare la costituzione, tra le tante cose, in linea di massima proponeva di spostare una serie di prerogative e poteri regionali verso lo Stato, quindi di accentrare i poteri allo Stato. Per fortuna i cittadini ci hanno dato ragione e hanno votato contro quella riforma. Contrariamente, però, oggi cosa accade? Quelli dello stesso partito, del PD, fanno l'opposto, cioè rivendicano, contrariamente, dallo Stato maggiori poteri e risorse per gestire settori che invece appartengono al momento allo Stato, tutto questo con una mozione.

Va bene, la Costituzione prevede questa possibilità, è vero, lo hanno fatto già tante Regioni del Nord, la Lombardia e il Veneto, l'Emilia-Romagna, perché non anche la Campania? Questa ovviamente è una domanda che dovrete porre a voi stessi e a chi vi ha preceduto in questi ultimi vent'anni. Sapete bene il perché questa cosa nella nostra Regione al momento non si può realizzare. Anche noi saremmo favorevoli ad avere maggiore autonomia, anzi, sarebbe bello vivere in una regione in condizione di poter avanzare una tale richiesta. In altre condizioni ovviamente questo potrebbe aiutare a sfruttare meglio il potenziale che abbiamo, i primati, la storia, lo sviluppo locale magari. Purtroppo, però, bisogna tornare con i piedi per terra, dobbiamo essere realisti, ai cittadini bisogna parlare con sincerità e dire quello che nello *status* in cui versa la Regione Campania si può fare e quello che resta invece solo un'utopia o, ancora di più, una propaganda elettorale.

Siamo una delle Regioni più indebitate d'Italia, cosa andate a dire a Roma? Abbiamo 5 miliardi di euro di debiti negli ultimi mesi, dopo il riaccertamento del disavanzo, dove sono emersi ulteriori 500 milioni di debiti. Per evitare il fallimento abbiamo tutti sperato nello "Spalma debito" che poi è arrivato. Nella storia degli ultimi vent'anni – parlo di settori di competenza regionale – si sono susseguiti vari commissariamenti sotto la gestione bassoliniana, poi con Caldoro e ancora oggi siamo commissariati nel settore della sanità pubblica, quindi in un certo qual modo per la Campania esiste già una forma di regionalismo differenziato, ma in peggio e questo a causa di chi ha gestito negli ultimi vent'anni questa Regione.

A causa della cattiva gestione, lo Stato si è dovuto di volta in volta sostituire ai poteri che invece spettavano e spettano alla Regione Campania, per cui oggi, se vogliamo essere seri e vogliamo davvero il bene della Regione, vi invito a ritirare questa mozione e a ragionare invece sul come e quando potersi riappropriare di nuovo delle funzioni che sono da Costituzione regionali o in concorrenza con la competenza legislativa regionale.

Smettiamola di prendere in giro i cittadini e di fare propaganda politica elettorale vuota. Cosa andate a dire a Roma? Portate i debiti, la mala gestione? Smettiamola e vi chiedo veramente per il bene dei cittadini di ritirare questa pagliacciata e magari un giorno, dopo aver superato questi problemi, una volta usciti dal commissariamento in sanità, ne possiamo riparlare.

PRESIDENTE (D'Amelio): Cirillo, prego.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): In Lombardia e in Veneto quando questo tema è arrivato i nostri Consiglieri del Movimento 5 Stelle l'hanno sostenuto perché c'era un motivo: l'articolo 116, comma terzo, si applica non soltanto nell'estensione di autonomia legislativa, ma anche per quanto riguarda la gestione del residuo fiscale e il residuo fiscale in Lombardia è attivo. La Lombardia ha 54 miliardi di euro di residuo fiscale ed è la differenza tra quello che i cittadini della Lombardia versano in tasse rispetto a quello che torna sui territori. Anche il Veneto, con 15 miliardi, e l'Emilia-Romagna, con 18 miliardi, hanno un residuo fiscale positivo e quindi quel regionalismo differenziato in quelle Regioni è funzionale, infatti nel Veneto e in Lombardia l'abbiamo sostenuto. La Campania, invece, è quart'ultima nella classifica italiana per dati pro

capite e dati complessivi del residuo fiscale. Noi abbiamo un valore negativo pari a 5 miliardi 705 milioni di euro. Se si applicasse oggi, per come è la situazione attuale, il regionalismo differenziato in tutte le Regioni, la domanda che io pongo è: questi 5 miliardi e 705 milioni di euro dove li troviamo visto che in Campania non esistono perché il residuo fiscale è negativo?

Una proposta di questo tipo è sostenibile sicuramente, e noi l'abbiamo sostenuta, in quelle Regioni virtuose economicamente e finanziariamente, ma in Regioni come la nostra com'è possibile sostenere questa mozione, al di là della forma che ha già contestato il consigliere Saiello?

Ci saremmo aspettati in questi anni di governo, ed è mancata, un'azione che andasse a risanare i bilanci, che riportasse il residuo fiscale quantomeno a zero iniziando ad avere un euro in modo che si facesse un ragionamento di autonomia di funzioni, ma anche finanziaria che andasse a rivendicare quella gestione autonoma di quell'euro di spesa, invece oggi questa autonomia finanziaria non c'è.

Io poi domando al Presidente della Commissione Bilancio e anche all'Assessore al bilancio: sarebbe una gestione autonoma di quale residuo fiscale? Questa è la domanda che io pongo.

Pertanto ad oggi non è sostenibile questa situazione, al di là delle forme in cui è sostenuta. Noi certamente vorremmo garantire maggiore autonomia per la Campania. C'è un tema sui beni culturali dove abbiamo che la conservazione è statale, la valorizzazione la fa la Regione. È un tema complicato perché il confine tra conservazione e valorizzazione è labile. Sarebbe opportuno che i beni culturali fossero gestiti territorialmente. Noi facemmo un emendamento per fare la ricognizione dei beni culturali della Campania, che voi non avete mai applicato; era un emendamento alla prima legge finanziaria del 2015-2016 che vi siete dimenticati. Sui beni culturali, purtroppo, oggi, in Campania, si è prodotto praticamente zero. Quello poteva essere un modo per avere già una prima autonomia, per dire: capiamo quanti ce ne sono di beni culturali e quali interventi si possono fare per la loro valorizzazione. Nulla è stato fatto. Oggi ci venite a parlare di autonomia finanziaria con questa mozione che non dice praticamente nulla. Ci aspettiamo delle risposte più concrete e la nostra posizione l'ha già espressa il capo capogruppo Saiello.

PRESIDENTE (D'Amelio): Borrelli, prego.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Grazie, Presidente. Io credo che noi dobbiamo sostenere questa mozione, che è nata e si è costruita in un periodo precedente alla data delle elezioni perché i referendum in Lombardia e Veneto sono avvenuti prima che fosse stabilita la data delle elezioni politiche e il dibattito, sul quale il Presidente poi ha deciso di presentare questa mozione, è nato precedentemente, quindi non c'è una correlazione tra le imminenti elezioni politiche e questa mozione dal mio punto di vista.

C'è però un tema: in tutti questi anni, a causa di norme approvate prevalentemente grazie al supporto della Lega Nord, noi ci troviamo in situazioni surreali e una di queste la voglio portare ad esempio. Prima si è fatto l'esempio sul residuo fiscale ed è vero in parte quello che dice il collega del Movimento 5 Stelle, ma è anche vero che in tutti questi anni al Sud d'Italia sono state tolte risorse anche per realizzare gli asili nido. Un esempio che mi ha colpito molto, che secondo me è emblematico di come vengono dilapidate o usate in modo sbagliato le risorse, è la vicenda dei vaccini. Secondo le norme fatte approvare all'epoca dal Ministro Calderoli e mai cambiate, la ripartizione dei fondi per la sanità pubblica viene fatta anche secondo un delta dell'anzianità, cioè più una regione ha una popolazione anziana, più ha diritto a risorse. In questo modo noi ci siamo trovati nel paradosso per cui quando sono arrivati i fondi per i vaccini, noi, essendo la regione più

giovane d'Italia – ancora, per fortuna, nonostante il calo demografico che ci sta colpendo pesantemente – ci siamo ritrovati ad avere meno soldi rispetto alle altre per fare i vaccini, eppure noi abbiamo un maggior numero di bambini.

Questo esempio è per capire che l'autonomia in questo momento è la possibilità di aprire un dibattito e di farlo senza sprecare soldi, perché voglio ricordare anche una cosa: i due referendum fatti in Veneto e in Lombardia hanno causato uno spreco di risorse pubbliche enorme; "spreco" ovviamente è una parola forte, però nella sostanza hanno indetto delle elezioni e addirittura in Lombardia risulta che i tablet che hanno utilizzato per votare e che dovevano essere riutilizzati nelle scuole – costati diverse decine di milioni di euro – non saranno più utilizzabili.

Io credo che noi dobbiamo cercare di recuperare la possibilità di gestire autonomamente una serie di risorse. È vero che negli anni sono stati realizzati notevoli sprechi, è vero che abbiamo avuto in alcuni casi classi dirigenti non all'altezza della situazione, ma è anche vero che sono state portate avanti una serie di leggi che ci hanno di fatto tagliato le ali, di fatto ci hanno creato una serie di sistemi per cui molti investimenti non sono stati dirottati al Sud. Noi abbiamo la necessità di essere uguali agli altri e che le risorse vengano utilizzate in modo corretto e che la sfida sia su chi le spende meglio e la sfida sia avere la possibilità di spenderle al meglio. Voglio fare un esempio. Giustamente qualcuno ha detto che sui rifiuti con le ecoballe non si è preceduto come si pensava. Prima di oggi, prima dell'arrivo di questa maggioranza – è giusto dire un aspetto e anche un altro – non si era mai ipotizzato di mettere in piedi un piano per lo smaltimento delle ecoballe, che non avendo precedenti nella storia europea, ha creato una serie di problemi nella prima fase del bando dovuti al fatto che a livello internazionale – anche a causa di una campagna molto forte che è stata realizzata in alcuni Paesi a cui è stato detto che stavano arrivando chissà quali rifiuti, mentre erano stati fatti i carotaggi e le verifiche avevano attestato che i rifiuti erano assolutamente non tossici o altre cose del genere – è venuta meno la disponibilità che avevano dato le aziende che avevano vinto i primi bandi da parte di Paesi che dovevano ospitare le ecoballe e smaltirle; poiché ovviamente, oltre alla disponibilità, poi ci vuole l'okay definitivo del Paese che le deve ospitare, dopo questa campagna ci sono stati alcuni Paesi che hanno dato un diniego successivo e chiaramente questo è stato un problema. Un diniego dovuto anche, probabilmente, in parte, a campagne che sono state realizzate su quei territori per non far arrivare le ecoballe. Però la seconda parte del piano sta andando avanti e voglio ricordare che fino a qualche anno fa la Campania era l'ultima Regione d'Italia per raccolta differenziata, oggi siamo tra l'undicesimo e il dodicesimo posto e Legambiente, che non è mai tenera sulla questione dei rifiuti, continua a proporre il modello campano come svolta nella gestione dei rifiuti. Questo modello, che ha tolto gli inceneritori, che ha finanziato i siti di compostaggio, che ha messo in piedi lo smaltimento delle ecoballe, viene ritenuto migliore di altri che hanno puntato tutto sull'incenerimento, per fare un esempio, e non sulla raccolta differenziata spinta.

Quando c'è la possibilità di intervenire, uno fa i piani e se ne può assumere pienamente la responsabilità. Avviene in modo diverso quando uno non ha l'autonomia e la possibilità di sedersi da pari rispetto ad altre Regioni, quindi noi dobbiamo portare avanti questa sfida. Anche perché se non abbiamo il coraggio di fare una sfida amministrativa con le altre Regioni, sarà molto difficile essere credibili. Saremo sempre considerati come quelli che si accontentano com'è successo in passato e non soltanto negli ultimi vent'anni, possiamo risalire perfino alla nascita delle Regioni. Amministrativamente e politicamente ci siamo per troppo tempo accontentati perché temevamo la sfida amministrativa. Io credo che non sia possibile fare altrimenti e chiaramente saremo giudicati su questo, ma con i pieni poteri e la piena responsabilità. Per questo, ovviamente, a nome del Gruppo noi diamo pieno sostegno alla mozione.

PRESIDENTE (D'Amelio): Longobardi, prego.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Grazie, Presidente. Io volevo fare una considerazione. Credo che con questa mozione parta un'altra parte della rivoluzione che stiamo portando in Regione Campania perché a metà legislatura abbiamo finalmente individuato qual è il vero *gap* che ci porterebbe sicuramente a una crescita ulteriore. Siamo come una Ferrari con un mezzo freno a mano tirato. Soltanto per questo abbiamo raggiunto e superato il 3 per cento di crescita del PIL. Cerco di spiegarmi meglio. Abbiamo individuato qual è il vero problema. Il vero problema è un senso di frustrazione che viene quando presentiamo delle leggi che farebbero correre ancora di più la nostra Regione Campania, ma molto spesso ci viene detto che è materia concorrente e che è materia dichiarata incostituzionale. Sono materie che porterebbero la nostra regione molto più in là rispetto a quanto abbiamo prodotto in maniera incredibile fino ad oggi. Sono tre gli assets fondamentali dai quali un'eventuale autonomia della nostra regione renderebbe la nostra Campania il punto di riferimento dell'intera Europa. Mi spiego meglio: i tre aspetti sono quello legato alla salute, all'ambiente e soprattutto, quello che tengo più al cuore, al governo del territorio. Sono tantissime le iniziative che oggi attraverso un'azione legislativa potrebbero portare a uno sviluppo di intere aree, ma molto spesso ci viene dichiarata l'incostituzionalità perché la nostra attività legislativa va in contrasto con l'attività concorrente con il Governo centrale. Questo potrebbe essere uno degli aspetti fondamentali, rallenta tantissimo tutto quello che abbiamo messo in cantiere fino ad oggi e, avendo la possibilità di avere autonomia legislativa e di intervento diretto nel pieno rispetto del paesaggio, dell'ambiente e di tutte le indicazioni generali, sono convinto che potremmo dare delle importantissime risposte.

Uno dei pilastri sui quali dobbiamo fare tanto e sul quale abbiamo già fatto moltissimo è il governo del territorio perché io ritengo (e i fatti ci daranno maggiormente ragione) che molto spesso non sono soltanto delle iniziative di carattere finanziario ed economico che portano al vero sviluppo, ma a volte sburocratizzare determinati passaggi in determinati contesti come quello del governo del territorio (molto spesso collegato alla materia paesaggistica a sua volta spesso agganciata a quella urbanistica) crea davvero dei tappi alla nostra economia.

Io ritengo che questo possa essere uno degli elementi da prendere come spunto e portarlo al tavolo della trattativa per creare autonomia sul nostro territorio regionale.

Per quanto riguarda la sanità, la vera sfida è creare autonomia avendo pari dignità dal punto di vista finanziario con le altre regioni d'Italia, ma avendo la capacità di poter gestire e programmare in maniera completamente autonoma un settore che per anni è stato tenuto nel dimenticatoio perché stiamo mettendo in cantiere la vera programmazione e stiamo già vedendo i primi risultati penso che sia un altro elemento di grandissima importanza.

Concludo dicendo perché all'inizio accennavo alla vera frustrazione. Ricordiamoci soltanto alcune leggi che sono state approvate brillantemente nelle nostre Commissioni consiliari. In Consiglio Regionale ci siamo impegnati ad approvarle e il Governo centrale ce ne ha bloccate molte facendo riferimento a questa materia concorrente.

Faccio i complimenti in primis al Presidente, penso che questa potrà essere la vera sfida. Noi siamo persone davvero operative, cercheremo di portare questo elemento sui vari territori sperando che possiamo finalizzare questa battaglia, ma con l'autorevolezza che ormai sta prendendo la Regione Campania penso che possiamo dire di non essere secondi a nessuno.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Saiello, lei ha già parlato. Ha chiesto di intervenire per l'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Intervengo per chiedere il voto elettronico sulla votazione della mozione a nome del Gruppo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ci vogliono due Capigruppo oppure cinque persone, almeno un gruppo che ha cinque persone. Quando finiremo il dibattito chiederete il voto elettronico. Ha chiesto di parlare la consigliera Ciaramella.

CIARAMELLA (Partito Democratico): Ringrazio il Presidente. Non intervengo per dilungarci in ulteriori considerazioni che mi sembrano più un voler prendere tempo e voler giustificare una posizione del Movimento 5 Stelle che sinceramente è incomprensibile. Ho sentito dire che la Lombardia e il Veneto hanno un attivo fiscale e meritano l'appoggio del proprio gruppo per avere maggiore autonomia, quindi sto apprendendo in quest'Aula che il Movimento 5 Stelle a livello nazionale sostiene soltanto le regioni più ricche. I ricchi devono essere più ricchi e i poveri devono essere sempre più poveri. Questa mattina noi non stiamo portando una mozione che vuole rendere una regione semplicemente un dipartimento di ragioneria, vogliamo portare un nuovo approccio di un nuovo Mezzogiorno e la Campania non può che esserne capofila. Un Mezzogiorno che non chiede a Roma minori o maggiori risorse o più o meno giustizia dal punto di vista fiscale, ma rivendica il rispetto della propria identità e un senso di responsabilità. Con questa mozione questa mattina stiamo portando un Sud diverso e una Regione che si presenta con un senso di responsabilità e di autonomia, ma non per gestire le proprie risorse, bensì per gestire con responsabilità e capacità di programmare le proprie risorse. Avere più soldi non significa soltanto avere più cassa, bensì riorganizzare le risorse, metterle dove serve e poter fare una buona legge di riorganizzazione come ci ha dimostrato il ministro Franceschini nella sua riforma sui beni culturali. Non è far arrivare più soldi, ma mettere in evidenza le risorse che abbiamo e far sì che possano produrre più soldi. Noi dobbiamo rendere la Campania una regione che produce e non che dissipa, che porterà a questa nazione più valore, risorse, introiti e rispetto internazionale e non che vuole chiedere l'elemosina. Questa è la rivoluzione di questa mozione, non possiamo che appoggiare il nostro Presidente, ma soprattutto esserne attori e protagonisti ed essere coloro che la rendono concreta e reale affianco al nostro Presidente. Tra due anni non faremo il rapportino di metà mandato, ma porteremo tutti i risultati partendo dal diventare protagonisti del nostro destino.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Vorrei dare una risposta alla collega Ciaramella perché dal suo intervento si evince che abbiamo forse rappresentato una opposizione e un mondo che non c'è. Noi non vogliamo essere quelli brutti e scuri della Campania che restano indietro. Messa così può sembrare che la nostra posizione, ben articolata dal collega Saiello, possa lasciare intendere che noi vogliamo restare ultimi. Io non penso che nessun cittadino campano fuori e dentro le istituzioni non si auguri che la propria Regione abbia una dignità pari agli altri, ma questa dignità paritaria si ottiene anche quando si ha una buona amministrazione efficiente quando ci si presenta ai tavoli con dei target elevati. È in base a quei target che si raggiungono delle posizioni autorevoli per ottenere più competenze e denaro per dare più risposte. È pleonastico dire questo, è un po' una favola che ha raccontato fuori ogni grazia di Dio.

Detto ciò, il mio collega ha ben spiegato che va benissimo che noi vogliamo avere più poteri come già viene sancito dall'articolo 116 della Costituzione, ma per poter ereditare più competenze e dimostrare il tuo agire e la tua capacità di buon amministratore la ragione vuole che sistemi già

quello che hai prima di caricarti di altre cose, altrimenti si rischia di enunciare nuove competenze quando già in casa abbiamo una serie di problemi che sono ereditati da vent'anni di pubblica amministrazione certamente non nostra. Più competenze, più responsabilità e più qualità, ma occorrono spalle solide, altrimenti rischiamo di raccontare altre cose che forse saremo anche non capaci di gestire e di non avere quei requisiti e quei target ai tavoli di riparto e di assegnazione di fondi e competenze. Non avendo i requisiti, raccontiamo un mondo che ancora una volta non c'è. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi è stato chiesto il voto elettronico.

Prima di mettere al voto, la parola al consigliere Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Intervengo per dichiarazione di voto. So che non si può fare per parti separate, però se si può fare chiedo agli uffici. Per quanto riguarda il dispositivo, ho spiegato per quale motivo le premesse non ci convincono. Non ricordo se il Regolamento prevede la votazione per parti separate, sennò lo diciamo in termini di dichiarazioni di voto, cioè diamo un voto contrario alle premesse, perché non le condividiamo, ma sul dispositivo finale diamo parere favorevole.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Intervengo anche per ribadire che il tema dell'autonomia è un tema che il Movimento 5 Stelle non solo ha condiviso, ma addirittura ha proposto nelle regioni italiane dove questo tema, prima che nella Campania, è stato affrontato. Le strumentalizzazioni favolistiche che ho ascoltato prima di chi fa enunciazioni senza neanche sapere di che cosa sta parlando le lascio a chi mi ha preceduto nei suoi vaneggiamenti.

È ovvio che la posizione del Movimento 5 Stelle in linea generale sia a favore dell'autonomia. Piuttosto prendo atto che il PD e la maggioranza, che ieri si stracciavano le vesti per il sì al referendum che andava nella direzione esattamente opposta proponendo uno statalismo centralizzato su temi per esempio come la sanità oggi abbiano cambiato idea.

Invito la consigliera Ciaramella a studiare che cos'è il residuo fiscale e che cosa si determina con la proposta odierna di questo governo per una regione come la Campania il cui residuo fiscale non mi pare essere raffrontabile, se non col segno meno davanti, a quello di regioni come la Lombardia.

Detto questo, quella odierna la consideriamo come l'ennesima marchetta elettorale di questo governo regionale che se la sta giocando su tutti i fronti. Dopo parleremo del finanziamento all'editoria, quindi De Luca si vuole finanziare la campagna elettorale con stampa e comunicazione attraverso leggi approvate in Consiglio regionale.

Quella odierna è una marchetta, come abbiamo detto, e non ci sono le basi.

PRESIDENTE (D'Amelio): Non stiamo facendo campagna elettorale. Parliamo nel merito. Le marchette le fa chi fa campagna elettorale.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, sto parlando esattamente nel merito e credo di avere il diritto, senza offendere nessuno, di dire quello che sto dicendo. Pertanto...

PRESIDENTE (D'Amelio): Le faccio un richiamo al rispetto della correttezza dei toni perché la Presidente, come lei sa, può richiamare il consigliere quando non ha riguardo per le istituzioni.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): I miei toni non sono offensivi. Sono di valutazione politica. Non sto offendendo nessuno, quindi lei mi potrebbe richiamare ove io stessi offendendo. Io sto facendo una valutazione meramente politica che va dalle assunzioni in sanità, con stabilizzazione passando attraverso finti concorsi degli interinali, alla marchetta odierna, ma capisco che per un partito che è in caduta libera in Campania ogni occasione sia buona per fare la campagna elettorale.

La nostra posizione sull'autonomia è una posizione di favore, come abbiamo dimostrato, promuovendo noi stessi addirittura *referendum* nelle regioni che sono in condizione di poter assumere l'autonomia. La Regione Campania non è in questa situazione – lo ripeto – e questa è una marchetta elettorale per fare titoli sui giornali.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'ho, già, richiamata alla correttezza dei toni. Marchette per fortuna non ce ne sono perché questo è un Consiglio serio.

Dico che è ora di mettere ai voti.

Procediamo alla votazione con il sistema elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	38
Votanti	38
Favorevoli	35
Contrari	00
Astenuti	03

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 4 all'ordine del giorno:

ELEZIONE DIFENSORE CIVICO PRESSO LA REGIONE CAMPANIA – LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 1978, N. 23

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che la I Commissione consiliare non ha ancora terminato l'esame della procedura di nomina del Difensore Civico con l'espressione del relativo parere. D'altronde, come saprete, abbiamo inserito questo punto con l'asterisco, pertanto il punto in esame viene rinviato alla prima seduta utile che sarà convocata, tenuto conto dei termini perentori previsti dalla sentenza del Consiglio di Stato.

Dopo che la Commissione approverà il punto, convocherò un Consiglio stando nei tempi previsti dal Consiglio di Stato con questo punto all'ordine del giorno.

Non essendoci altri argomenti all'ordine del giorno, dichiaro chiusa la seduta. Il Consiglio riprende con la seduta pomeridiana delle ore 14.30.

La seduta termina alle 13.25.

VOTAZIONE EFFETTUATA CON IL PROCEDIMENTO ELETTRONICO Art.73 R.I. (N. 1)

Presiede: il Presidente **D'Amelio Rosa**

PUNTO ALL'ORDINE DEI LAVORI : 00)R.G.270/4

DESCRIZIONE: Iniziativa ai sensi dell'art. 116 comma 3 della Costituzione, per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia della Regione Campania

VOTAZIONE PALESE NOMINALE SEDUTA 30-01-2018A alle ore. 13.31 il 30-01-2018

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESENTI	:038	NUMERO LEGALE	:26
VOTI FAVOREVOLI	:035		
VOTI CONTRARI	:000		
ASTENUTI	:003		
MAGGIORANZA	:020	(1/2 Votanti + 1)	

IL CONSIGLIO APPROVA

VOTANO SI

CD	ALAIA VINCENZO	DLP	TODISCO FRANCESCO	PD	FIOLA CARMELA
CL-PSI-DV	BORRELLI F. EMILIO	FI	DI SCALA M. GRAZIA	PD	GRAZIANO STEFANO
CL-PSI-DV	BOSCO LUIGI	FI	PAOLINO MONICA	PD	MARCIANO ANTONIO
CL-PSI-DV	CASILLO TOMMASO	FI	RUSSO ERMANNO	PD	MARRAZZO NICOLA
CL-PSI-DV	FIGLIO ANIELLO	FRI	PASSARIELLO LUCIANO	PD	MORTARUOLO ERASMO
CL-PSI-DV	MARAIO VINCENZO	MISTO	MONDANO FRANCESCO	PD	OLIVIERO GENNARO
CP	CALDORO STEFANO	PD	AMPIRE TOMMASO	PD	PICARONE FRANCESCO
CP	GRIMALDI MASSIMO	PD	AMATO VINCENZA	PD	RAIA LOREDANA
DLP	CASCONI LUCA	PD	CASILLO MARIO	PD	TOPO RAFFAELE
DLP	DE PASCALE CARMINE	PD	CIARAMELLA M. ANTONIETTA	UDC	PETRACCA MAURIZIO
DLP	LONGOBARDI ALFONSO	PD	D'AMELIO ROSA	UDC	RICCHIUTI MARIA
DLP	PISCITELLI ALFONSO	PD	DE LUCA VINCENZO		

VOTANO NO

ASTENUTI

M5S	CAMMARANO MICHELE	M5S	CIRILLO LUIGI	M5S	VIGLIONE VINCENZO
-----	-------------------	-----	---------------	-----	-------------------

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

